

CHAMPIONS

# SEMPRE AZZURRI

Nel ventennio 1950-70, tre grandi atleti ampezzani dello sci alpino portano il nome di Cortina nelle classifiche delle competizioni più importanti e più prestigiose del mondo.

Dopo di loro bisognerà aspettare fino agli Anni 90 per riparlare di campioni e di vittorie

DI ADRIANA ANGOLETTA



**A**l momento della partenza, nel silenzio pareva quasi sentire i battiti accelerati del cuore. Posizionati i bastoncini oltre il cancelletto, aspettavate. Attimi lunghissimi, adrenalina impazzita, “tre-due-uno-vai!” e i corpi esplodevano con uno scatto fulmineo, inghiottiti dalla ripidità della pista. Era iniziata la gara. Nessun pensiero, lasciate fare al corpo, che sapeva saltare, gestire le buche, gli imprevisti e le cadute. Avevate imparato correndo d'estate giù per i boschi ripidi e fitti di alberi, evitandoli per simulare lo slalom; avevate imparato andando a Zuel a provare i salti dal trampolino, con gli sci da discesa, senza casco o protezioni o ginocchiere o tartarughe sulla schiena; avevate spesso risalito le piste a piedi perché soldi ce n'erano pochi, e la funivia costava. In gara tutto questo tornava inconsciamente, i muscoli ricordavano, ripetendo quei movimenti che avevate provato e riprovato e riprovato dio solo sa quante volte, migliaia di volte perché diventassero automatici. Dopo l'arrivo non era finito niente, tutto rico-





minciava il giorno seguente. Se eravate stati mediocri andavate ad allenarvi ancora di più, se eravate caduti dovevate inghiottire l'amarrezza, se avevate vinto non vedevate l'ora di riprovare quell'impagabile sensazione di felicità e di pienezza. Eravate atleti, eravate gente che non molla. Arrendersi non era previsto.

Di che cosa e di chi stiamo parlando? Di una stagione, il ventennio 1950-'70, che ha visto protagonisti nel mondo dello sci tre grandi atleti ampezzani: Bruno Alberti, Gildo Siorpaes e Giovanni Dibona - rispettivamente classe '34, '38 e '44 - che hanno portato i loro nomi, insieme a quello di Cortina, nelle classifiche più prestigiose dello sci alpino: Campionati Italiani, Trofei famosi, Gare FIS nazionali e internazionali, Campionati del Mondo, Olimpiadi. Bruno Alberti è il patriarca. Dalle prime gare della Coppa Cortina -quattro discese libere che richiamavano un pubblico numerosissimo- all'attività agonistica, dal '53 al '64, in qualità di atleta della squadra Nazionale Italiana di Sci Alpino. Sarebbe troppo lungo elencare tutti i piazzamenti

e le vittorie conseguite, citiamo il quinto posto in slalom e il sesto in discesa libera ai Giochi Olimpici di Squaw Valley '60, il ventitreesimo posto in libera a quelli di Innsbruck '64, la partecipazione ai Campionati del Mondo di Badgastein '58 e di Chamonix '62 con ottimi risultati, il Kandahar, la Tre 3 di Madonna di Campiglio, il Lauberhorn, tanti Trofei prestigiosi, poi nove primi posti in varie gare FIS, cinque titoli italiani e diversi secondi e terzi piazzamenti, fino al Kilometro lanciato di Cervinia, dove è arrivato per ben quattro volte secondo, con la velocità massima raggiunta nel 1970 di oltre 180 km all'ora! Un palmarès di tutto rispetto, che gli è valsa la carica per due anni, dal '66 al '68, di allenatore della Squadra Nazionale maschile, nella quale allora primeggiava Carlo Senoner. Di quattro anni più giovane Gildo Siorpaes, un atleta versatile, non solo uno sciatore, ma anche un ottimo bobbista, tanto da salire sul podio per il bronzo alle Olimpiadi di Innsbruck '64 assieme a Eugenio Monti, a Rigoni ed al fratello Sergio. Si allenava spesso con Bruno Alberti, soprattutto in

discesa libera, la sua specialità preferita, pali invece pochi, allenatori assenti o quasi, perché ognuno era 'istruttore' di se stesso. Per Gildo l'inizio dell'attività agonistica risale al 1952. Dal '57 al '60 corre per le Fiamme Gialle mentre nei quattro anni successivi fa parte della Nazionale e partecipa a gare FIS con buoni risultati. Alla vigilia dei Campionati del Mondo di Chamonix '62 un infortunio lo fa rimanere a casa, ma l'anno dopo è di nuovo in pista: oro ai Campionati Italiani del '63, bronzo nel '64 e '65. Lo avevamo definito un atleta versatile ma versatile è stato anche come professionista, sempre nel campo dello sci. Dal '66 al '70 ha allenato la squadra Nazionale femminile, prima B poi A, dal '72 al '74 il Comitato Veneto, diventato uno dei più forti d'Italia, nel frattempo aveva aperto con i fratelli la "Scuola Estiva di Sci Marmolada-Siorpaes", unica nel suo genere, e nel 1978 con Bruno Alberti, Bruno Zandegiacomo e Giovanni Dibona, tutti ex azzurri, è stato tra i fondatori della Scuola di sci Azzurra tutt'ora in attività. Nel 1956 comincia a sciare anche il più

In questa pagina, a sinistra in alto, Gildo Siorpaes vincitore della medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Innsbruck nel 1964 con l'equipaggio Monti, Rigoni, Siorpaes. Sotto, nel 1952 alla Coppa Cortina; a destra, ai Campionati Italiani Assoluti, Courmayeur 1963. Nella pagina accanto, in alto, Gildo Siorpaes alla Coppa Ilio Colli a Cortina nel 1961; sotto, a sinistra, terzo classificato ai Campionati Italiani Assoluti, Abetone 1964; a destra, sul terzo gradino del podio delle Olimpiadi di Innsbruck nel 1964, il secondo da sinistra. In apertura, i tre campioni, da sinistra, Bruno Alberti, Giovanni Dibona, Gildo Siorpaes; nella pagina destra, in alto, da sinistra, Bruno Alberti, primo classificato nel 1955 a Cortina, sulla pista Vitelli; alla Coppa Cortina del 1949/50; nel 2010 a Cima Prati Rumerlo. Sotto, Bruno Alberti secondo classificato a Sestriere nel 1960



giovane dei tre, Giovanni Dibona, una promessa dello sci che il destino ha fermato alla vigilia dei Giochi Olimpici di Grenoble '67, provocandogli con la frattura del femore anche la frattura dei suoi sogni e del suo futuro di atleta. Giovanni inizia l'attività agonistica nel 1961. Nel '63 entra in Nazionale e partecipa a numerose gare FIS. Nel '64 a Morzine un quarto posto in slalom gli permette di andare alle Olimpiadi di Innsbruck, come riserva, a soli vent'anni. E' bravo tra i pali, ma prende parte anche alle gare di discesa e di gigante, uno tra gli ultimi sciatori completi. Con Bruno Alberti come allenatore vola in Cile, ai Campionati del Mondo di Portillo nel 1966, dove conquista il settimo posto in slalom, partendo con il numero 29, e il quindicesimo posto in discesa libera, partendo con il numero ventidue...numeri di partenza difficili, su piste rovinare dai passaggi precedenti, su nevi scavate, ammassate, grattate. Dopo Portillo l'infortunio, ma dopo l'infortunio la voglia di ricominciare: non ha paura e nel '69 affronta la discesa libera: dodicesimo a Wengen e terzo ai Campionati Italiani. Ma questi piazzamenti non sono sufficienti, un atleta sente, capisce, sa quando non è più al cento per cento, e nel 1970 Giovanni si ritira dall'attività agonistica. Lascia Cortina e va

*In questa pagina, a sinistra, Giovanni Dibona nel 1970 negli U.S.A.; a destra in alto, a Portillo, Campionati del Mondo del 1966; sotto, discesa libera alla 3 Tre di Madonna di Campiglio nel 1965; qui sopra con Bruno Alberti nel 1966 a Cortina. Nella pagina a destra, Giovanni Dibona a Vail, Colorado, nel 1970*

negli Stati Uniti, a correre come professionista per un paio d'anni. Quando torna, dal '73 al '79 allena i ragazzi dello Sci Club Cortina e nello stesso anno è co-fondatore della Scuola Azzurra di Sci. Bruno Alberti, Gildo Giropaes, Giovanni Dibona. Sicuramente molti li ricordano, i più giovani forse non li conoscono, altri ancora li avranno sentiti nominare, o avranno letto le loro imprese, chissà. Ci è sembrato comunque doveroso ricordare che Cortina, prima di Cristian Ghedina, ha regalato allo Sport dei grandi personaggi come loro, degli sportivi che tali sono rimasti, e che oggi possiamo trovare sul campo di golf a giocare una partita, sempre con la stessa grinta e la stessa carica agonistica che contraddistingue chi è stato un atleta. Ma usare il verbo al passato non ha senso, perché atleti, dentro e fuori, non lo si è a tempo determinato, atleti si rimane per tutta la vita. \*